



Associazione Internazionale
Per la protezione della proprietà intellettuale

Gruppo Italiano

AIPPI NEWS SPECIALE MILANO WORLD CONGRESS
22 dicembre 2016

Gentili Associati,

non potevamo non chiudere l'anno senza raccontarVi l'incredibile esperienza del Congresso di Milano, vista con gli occhi di chi, con dedizione, determinazione, capacità e ... un tocco di sana incoscienza ... ha partecipato attivamente all'organizzazione dell'evento: i membri dell'Organizing Committee.

Grazie a Carlo, Fabrizio, Enrico, Ferruccio, Cesare, Lamberto, Giulio, Maria Francesca, Gualtiero, Simona, Paolina, Stefano, Daniele, Diego, Raimondo, Renata, Laurent, Raffaella, Luigi Carlo. Grazie anche a chi ha contribuito a vario titolo al successo del Congresso: Cristiano, Alessandra, Elena, lo staff di AIM.

The *AIPPI Milan Congress 2016* rimarrà nel cuore di ciascuno di noi, per sempre: perché abbiamo dimostrato di essere un Gruppo, perché abbiamo dimostrato che l'Italia è sinonimo di Eccellenza di Cultura, di Diritto, di Scienza e di Tecnologia.

Alla Prossima! Chissà, mai dire mai... ormai ad organizzare congressi, ci abbiamo preso gusto!

AUGURI DA AIPPI GRUPPO ITALIANO

GUALTIERO DRAGOTTI (PRESIDENTE AIPPI GRUPPO ITALIANO)
Il più è fatto. Oppure no?



I Sette Palazzi Celesti di Kiefer hanno fatto da sfondo, e da testimoni, alla cena di chiusura del Congresso di Milano. Chi tra gli

ospiti si è soffermato a leggere la storia di quell'opera avrà appreso che si tratta di una installazione divenuta solo in un secondo momento permanente nella forma in cui la

conosciamo, grazie al dialogo con gli spazi dell'Hangar Bicocca.

Anche il Congresso, nato come una spavalda scommessa a termine, può avere delle ricadute positive permanenti e segnare nel profondo la vita della nostra Associazione.

Abbiamo visto quel che l'Italia può dire e mostrare e persino insegnare alla comunità internazionale.

Abbiamo visto che un nucleo di persone capace e deciso ne può coinvolgere molte altre, conseguendo risultati che vanno ben oltre il prevedibile.

Abbiamo visto che l'Associazione non si esaurisce in sporadiche iniziative dirette a pochi ma consente di creare dialoghi e legami professionali e personali che non si esauriscono nello spazio

di un evento.

Abbiamo visto che AIPPI è un palcoscenico su cui il nostro Gruppo nazionale ha saputo e sa recitare, anche le parti da protagonista, come dimostra la recente nomina di Renata alla vicepresidenza della associazione internazionale.

Tutto questo ci rassicura in merito a quel che possiamo fare, e nello stesso tempo ci sfida a farlo.

Una sfida che a mio parere non possiamo non raccogliere e che i nuovi organi direttivi dell'associazione (tra pochi mesi, all'inizio di febbraio, avremo le elezioni) debbono affrontare con la consapevolezza del molto che è stato fatto e del di più che ancora si può fare

Penso in particolare alla ulteriore rilevanza che la nostra Associazione deve assumere nel supportare il legislatore nelle scelte in materia di proprietà industriale.

Penso alla possibilità di divenire un punto di riferimento nella formazione di chi a tale materia si accosta, quale che sia l'angolazione prescelta (da giurista, da tecnico, da imprenditore).

Penso anche alla necessità di ripensare alle modalità di comunicare in un mondo ed in un modo sempre nuovo, perché chi si occupa di proprietà intellettuale non può permettersi di restare fuori dal flusso dell'innovazione.

Penso poi che tutto questo possa essere raggiunto meglio se alla crescita del numero dei soci, ottimo segno della vitalità di AIPPI, si accompagnerà la crescita del peso che ciascuno di essi potrà esercitare quando agirà nell'associazione e per l'Associazione.

Il successo del Congresso di Milano ha dimostrato che AIPPI può misurarsi con sfide di questa portata, e vincerle. Non resta che accettarle.

CARLO MARIA FAGGIONI (CHAIR) *E' tempo di bilanci?*



Sebbene qualcuno se li attenda, in realtà a me pare che non sia tempo di bilanci. Tardi per quelli di impatto, nell'euforia dei giorni successivi alla chiusura del Congresso, presto per valutare i risultati a lungo termine, quelli che tutti auspichiamo di raggiungere. Non è nemmeno tempo di soffermarsi con sguardo analitico e tecnico su quello che è successo, col rischio di rimpiangere inutilmente le cose che si sarebbero potute fare meglio o di cadere nell'autocelebrazione dei successi ottenuti. Già fatto. La realtà è che spesso non c'è proprio il tempo: scorre così veloce

... a volerci ricordare quanto sia prezioso. Eppure il tempo incide, non solo sul depauperamento delle cose, ma anche sull'arricchimento delle persone. E dunque, a me pare più appropriato sottolineare quello che ci ha lasciato il tempo. Perché ne è passato un po', nella progettazione, nella preparazione, nella simulazione e poi nella realizzazione, con un crescendo di impegni, scelte strategiche e decisioni operative. Un tempo che ci è stato necessario a convogliare tante energie verso un comune obiettivo condiviso, a far sì che risorse umane così variamente assortite potessero lavorare autonomamente in modo convergente, anche senza dirselo. E mi ha emozionato constatare quante persone di valore abbiano deciso di dedicare spontaneamente e liberamente risorse personali in questo progetto, solo con l'ambizione di dimostrare ai colleghi dal mondo intero, che in Italia oltre ad essere accoglienti, generosi e capaci, siamo soprattutto dei partner affidabili. Non solo il nostro past-president Luigi Carlo Ubertazzi, che ha acceso quella fiammella iniziale con sguardo lungimirante, o Renata Righetti che ha alimentato con inesauribile entusiasmo le fila serrate, ma in tanti hanno contribuito al medesimo scopo, sostenendo così un comitato organizzatore che, vi assicuro, si è speso senza riserve. Abbiamo condiviso entusiasmi e sorprese, ma anche sofferto preoccupazioni e scelte difficili. Abbiamo lavorato spesso nel nostro tempo libero e in orari notturni, abbiamo valorizzato al meglio le nostre prerogative e sostenuto le nostre debolezze, ci siamo presi sul serio ed al contempo abbiamo smorzato le rispettive ansietà, spostando continuamente il pensiero tra Milano e Roma e Zurigo e poi Toronto, Rio e poi Milano, Zurigo ... Man mano gli sguardi di intesa, le riunioni frequenti e le verifiche via 'zoom', ci hanno resi

complici e confidenti, amici e soci in un'impresa inattesa. L'entusiasmo ci ha travolti e siamo arrivati al Congresso quasi senza rendercene conto, in un tempo che ha arricchito ciascuno di noi di nuove esperienze, di sorprendenti competenze e di legami preziosi. Un arco incredibile di tempo, che si è consumato nel lampo del Congresso: meno di una settimana di centrifuga, impegni, fervore, stanchezza e tensione per raccogliere sguardi sorridenti ed espressioni compiaciute, apprezzare un paniere di lavori congressuali ben assortiti e vivere una Milano luminosa ed accogliente.

Insomma, un tempo vissuto, un tempo ben speso.

Ora è dunque il tempo da 'lunedì del villaggio', nel quale godere delle gratifiche che arrivano nell'annotare, a posteriori, i valori che abbiamo raccolto strada facendo.

Quando avremo un'altra occasione così? Forse non è così importante, quanto invece poter dire: io c'ero! Ciascuno ha dato il proprio piccolo contributo per una comunità migliore e questo è il miglior risultato che potevamo auspicare.

Intanto il tempo continua a scorrere ed è già Natale. Presto sarà il 2017 e ci dedicheremo a nuovi progetti per la nostra Associazione: i migliori auguri a tutti, dunque, di una appassionata partecipazione!

RENATA RIGHETTI PELOSI (PAST-PRESIDENT GRUPPO ITALIANO, VICE PRESIDENTE AIPPI INT.)
Italiani.... nel mondo AIPPI.



Al Congresso di Milano la sottoscritta è stata eletta 2nd Vice President di AIPPI International e questo fa prevedere che nel 2018 sarà eletta Presidente.

Se così avverrà, vorrà dire che dopo ben cinquant'anni l'Associazione avrà nuovamente un Presidente italiano e che per la prima volta in assoluto alla presidenza di AIPPI ci sarà una donna. Due motivi di grande soddisfazione per me e, spero, per almeno alcuni dei soci italiani.

Questa è la notizia, neanche tanto recente, che però merita forse un inquadramento.

Sappiamo tutti che AIPPI è un'Associazione

Internazionale la cui struttura fondante - e portante! - sono i Gruppi Nazionali e Regionali.

Ad oggi questi gruppi sono 69 e quello italiano è certamente fra i più antichi e numerosi.

Per diversi decenni, però, la presenza a livello internazionale dei soci italiani è stata piuttosto modesta ed in ogni caso decisamente meno numerosa, coesa ed efficace di quella di altri gruppi, in particolare europei.

A partire da circa dieci anni orsono qualcosa ha cominciato a muoversi e il Gruppo Italiano sta recuperando il tempo perduto grazie ad un crescente numero di soci che si sono resi disponibili a ricoprire cariche e posizioni in quasi tutti gli Standing e gli Statutory Committees dell'Associazione.

Oggi possiamo dire con soddisfazione che la presenza degli italiani è piuttosto numerosa anche se, ovviamente, molti dei nostri soci devono ancora farsi conoscere e riconoscere all'interno dei propri gruppi di lavoro internazionali. Siamo comunque sulla buona strada.

Non dimentichiamo infatti che il motivo principale per cui nove anni fa avevamo deciso di offrire la candidatura di Milano per ospitare il Congresso 2016 era proprio quello di portare l'attenzione dell'Associazione a livello internazionale, e più in generale l'attenzione del mondo IP, sulle competenze e le capacità dei nostri professionisti, dei nostri studiosi e delle nostre aziende.

Il grande successo del Congresso è stato quindi un motivo di soddisfazione ma anche un punto di partenza su cui costruire una sempre maggiore credibilità della Proprietà Intellettuale italiana.

Proprietà Intellettuale che vanta una sorta di indiscussa primogenitura storica, ma che è sulle sfide dell'oggi, sugli incalzanti continui sviluppi che nascono da frontiere tecnologiche che continuano ad allargarsi, che è presente e attrezzata per confrontarsi quantomeno alla pari con chiunque nel mondo sia dal punto di vista dell'elaborazione giuridica che della costituzione e implementazione dei diritti.

SIMONA LAVAGNINI (SOCIAL AND CULTURAL EVENTS)
L'Opening Ceremony



E' il giorno faticoso della serata di apertura del congresso milanese di AIPPI.

E' dal pomeriggio che mi affanno: le scarpe, il vestito, la borsa...uff, mi sembra tutto sbagliato. Poi mi dico: devo parlare esattamente 60 secondi per presentare la serata, non potrei farla meno lunga? Il pubblico probabilmente manco si accoglierà di me. Vero, vero. E allora perché continuo ad essere agitata, sopra le righe? Perché, ragazzi, fra poco comincerà l'Opening!!! E finalmente saprò – sapremo – se il lavoro di tutti questi mesi avrà avuto un senso. Ovvio che sono entusiasta, ed insieme angosciata: sento davvero che abbiamo fatto le scelte giuste, ma... e se mi sbagliassi? Se dopo tanta fatica, invece del tanto sperato effetto WOW, gli spettatori facessero GNEHHH...??? Inutile pensarci ora. Le luci si stanno spegnendo, il brusio in sala si sta affievolendo, la musica comincia. Sull'intera superficie delle pareti esplodono – enormi - le immagini su cui abbiamo lavorato prima dell'estate: paesaggi meravigliosi, splendidi dipinti, edifici grandiosi, volti e prodotti che sono icone del made in Italy... ora tutto scorre leggiadro e senza fatica, come se le immagini si fossero scelte da sole e autonomamente accoppiate ...ma sappiamo bene Renata (Righetti), Paolina (Testa), Carlo (Faggioni) ed io quanta fatica c'è voluta. Chi di noi può aver dimenticato le lunghe discussioni sul fatto che questa serata avrebbe dovuto irradiare bellezza, uscendo tuttavia da ogni stereotipo, e contemporaneamente dimostrando che il nostro paese non è solo tradizione ma anche avanguardia? Una splendida idea di Renata, splendida davvero... Ma – diciamoci la verità – Paolina, Carlo ed io non sapevamo davvero da che parte cominciare.... Perché sembra facile a dirsi, ma non è affatto facile da realizzarsi, questa combinazione fra forma e contenuto che sia in grado di comunicare, fuori dal didascalico e dallo scontato. E poi, chi può aver dimenticato gli incontri con i vari autori ed organizzatori di eventi, che ci proponevano idee arcinote (ancorchè perfettamente infiocchettate), mentre Paolina ed io ci guardavamo sempre più perplesse? E quando infine, anche grazie ad un bel colpo di fortuna, abbiamo intercettato l'idea giusta e gli autori giusti, naturalmente non c'era niente del progetto che andasse bene e fosse realizzabile... Perché la sala non sarebbe stata libera in tempo... e poi i proiettori non si sarebbero potuti appendere... e anche gli artisti non sarebbero stati in sicurezza... e insomma no, no e poi no, questo evento non s'aveva da fare, né allora né mai.... Ma Paolina ed io potevamo scoraggiarci? Ovviamente no. E quindi via ad interminabili riunioni con tutti, dagli organizzatori del congresso, agli autori dell'evento, al personale della Fiera, ad ogni singolo provider, per risolvere ogni problema – che era sempre insormontabile, irrisolvibile, dirimente... grazie al cielo sia Paolina che io abbiamo fatto nostro il motto “pugno di ferro in guanto di velluto” e con la nota strategia poliziotto buono – poliziotto cattivo (indovinate quale è quello cattivo) siamo riuscite a risolvere ogni problema organizzativo. Fino a che, finalmente, siamo arrivate alla fase creativa. E qui Paolina ed io ci siamo scoperte scienziate in campo musicale, pittorico, architettonico, e chi più ne ha più ne metta... Insomma ci siamo sbizzarrite (bel riscatto dopo anni di citazioni e comparse conclusionali). Poi tutto è andato in produzione, e non potevamo far altro

che attendere il momento faticoso dell'esecuzione dal vivo, che nessuno di noi ha potuto vedere: lo spettacolo ovviamente è stato provato dal vivo per la prima volta solo nel pomeriggio, poche ore prima dell'inizio dell'opening.... ed ecco, le immagini stanno ancora scorrendo, sulla scena si muovono il pianoforte e i ballerini, la band sta eseguendo un classico della canzone italiana.... seguendo la musica, gli artisti salgono verso l'alto e poi scendono di nuovo sul palcoscenico, e così sottolineano la bellezza ed il ritmo delle immagini proiettate sulle pareti, in un crescendo sempre più intensoche finalmente culminain un calorosissimo applauso!!! E' fatta! Ce l'abbiamo fatta! E' un successo, vero, sentito, e tutti si complimentano con noi.

Dopo, siamo così felici che non vogliamo più smettere di farci foto commemorative...e infine ci diciamo quello che abbiamo sempre pensato: niente di tutto questo sarebbe stato possibile se non ci avessimo creduto tutti, nell'Organizing Committee, e fino in fondo. Un grazie speciale va a Renata (che non ha mai smesso di stimolarci), a Paolina (a cui per fortuna piacciono le stesse cose che piacciono a me), e a Carlo (che ha la rarissima abilità di fare emergere il talento che ognuno di noi ha).

CESARE GALLI (SCIENTIFIC PROGRAMME)

Brexit: da problema ad opportunità.



Una sala gremita alle 8.30 di domenica mattina – come, non certo a caso, ha sottolineato anche il Quotidiano del Congresso – è la miglior riprova dello spasmodico interesse che la Brexit suscita anche per il diritto IP. E i Relatori della tavola rotonda che ho introdotto e presieduto – Gordon Harris, Francesca Giovannini e Tobias Dolde non hanno deluso il pubblico presente, analizzandone le implicazioni e delineando i possibili scenari (inevitabilmente ancora incerti) sotto molteplici punti di vista.

Ciò che è emerso è anzitutto la necessità di soluzioni innovative e fuori dagli schemi per gestire la nuova situazione che sarà determinata dalla Brexit, quando e se verrà attuata: i relatori hanno analizzato le varie opzioni a disposizione sia sul piano del diritto sostanziale, che dovrà necessariamente salvaguardare i diritti acquisiti, sia sul piano dell'enforcement e delle problematiche cross-border, che richiederanno per essere affrontate la stipulazione di un accordo ad hoc tra Regno Unito e UE, sul modello della Convenzione di Lugano operante per i Paesi ex-EFTA, ma ovviamente di portata più estesa. Ma i modelli esistenti non bastano: serviranno risposte nuove per governare una nuova complessità.

Alle sfide del post-Brexit, del resto, si aggiungono quelle della fase transitoria, inevitabilmente lunga, perché i diritti IP hanno tutti una lunga durata: ciò che conta è trovare soluzioni cost-effective, che allo stesso tempo garantiscano una sufficiente certezza dei diritti. Per questo un ruolo importantissimo competerà ai giudici IP europei, che dovranno continuare a parlarsi e a ricercare soluzioni condivise anche dopo la Brexit. Importantissima può quindi diventare la conferenza di Venezia, che si tiene su base biennale, e l'Associazione che la promuove, ai cui vertici sono presenti i migliori giudici italiani IP, come Marina Tavassi, Massimo Scuffi e Gabriella Muscolo.

La prima preoccupazione per le imprese ed i loro consulenti legali dev'essere quindi la revisione della contrattualistica, in particolare gli accordi di licenza e di technology transfer, specie se di lunga durata. Serviranno clausole ad "assetto variabile", che garantiscano la possibilità di un enforcement efficiente anche dopo la Brexit e che quindi tengano conto del fatto che l'unità della giurisdizione europea potrà essere spezzata. Cambiare le strategie di registrazione, affiancando già oggi ai titoli "europei" quelli nazionali britannici sembra invece prematuro: non è pensabile che al momento della Brexit non venga concesso ai titolari di tutelare anche nel Regno Unito i marchi e i modelli comunitari la cui estensione verrà allora "ridotta", e proteggersi già oggi con un titolo autonomo ha un costo probabilmente non necessario.

La prima "vittima" della Brexit è certamente il Brevetto Unitario: è chiaro che solo una parziale rinegoziazione del Regolamento e dell'Accordo sulla Corte può permettere al sistema di partire e,

auspicabilmente, al Regno Unito di continuare a farne parte – il che è importante per tutti, per renderlo efficiente e attrattivo alle imprese –, sia pure a diverso titolo e comunque, inevitabilmente, fuori del brevetto unitario (che almeno per ora è riservato ai paesi UE; e anche se poche settimane fa Londra ha annunciato che intanto ratificherà l'Accordo sulla Corte, la sua partecipazione al sistema inevitabilmente andrà rimodulata). Ma anche marchi e modelli non saranno più gli stessi, visto che gli effetti cross-border connotati ai titoli "europei" non si applicheranno più automaticamente al Regno Unito e andranno ricavati su una base nuova.

Più in generale (e questa è la conclusione che sta più a cuore a noi) Londra andrà ripensata in prospettiva di hub mondiale del management dei diritti IP, mentre sul piano europeo altre sedi potrebbero risultare più attrattive: e Milano, in questa chiave, potrebbe diventare un protagonista, non solo come sede della Sezione attualmente assegnata a Londra della Corte centrale (del cui sistema l'Italia fa finalmente parte a pieno titolo, dopo la ratifica dell'Accordo), ma anche come nuova capitale europea del business. Per questo occorrerà però che istituzioni, imprese e professionisti sappiano fare il "gioco di squadra" che in passato è troppo spesso mancato e che invece, quando c'è stato (pensiamo a Expo) ha portato frutti estremamente positivi. La Brexit, dunque, da minaccia, può diventare un'opportunità per tutti e anzitutto proprio per il nostro Paese. AIPPI è pronta a fare la sua parte, non da comprimaria, ma da protagonista.

GIULIO E. SIRONI (SCIENTIFIC PROGRAMME) *An indication of developments in GIs*

Nell'ambito del programma scientifico del Congresso di Milano una Panel Session è stata dedicata, come già era avvenuto al Congresso di Rio, al tema delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche. L'argomento – di attualità – scelto per la Panel Session è stato quello delle modifiche alla disciplina delle denominazioni d'origine e indicazioni geografiche contenute nell'Atto di Ginevra del maggio 2015 e dei risvolti pratici di queste nuove disposizioni. Il tema era stato proposto dal Gruppo Italiano di AIPPI; e sostenuto anche dallo Standing Committee di AIPPI Int. sulle indicazioni geografiche, che aveva formulato una proposta identica a quella italiana.

AIPPI ha chiesto a me, come Chair dello Standing Committee sulle indicazioni geografiche, di moderare questa sessione; e ha poi pensato, come relatori, a persone che potessero "coprire" le diverse posizioni coinvolte (istituzioni, consorzi di tutela, professionisti) e che al tempo stesso fossero espressione sia dei Paesi favorevoli a una tutela forte delle indicazioni geografiche, sia dei Paesi restii ad ammettere una simile tutela.

Al Panel così organizzato hanno partecipato, oltre a me come moderatore:

- due rappresentanti WIPO, il dott. David Muls e la dott.ssa Alexandra Grazioli, che hanno illustrato ai partecipanti la posizione WIPO e la finalità delle principali disposizioni dell'Atto di Ginevra, comparandole con le precedenti norme dell'Accordo di Lisbona;
- l'avv. Miwako Takimura, che si è soffermata sui pro e i contro delle nuove disposizioni dell'Atto di Ginevra, ponendo a confronto la valutazione sostanzialmente positiva che l'Atto ha ricevuto nei Paesi europei e le reazioni critiche suscitate in molti Stati extraeuropei, tra i quali Stati Uniti, Canada e Australia;
- il Direttore Generale del Consorzio per la tutela dell'aceto balsamico di Modena, avv. Federico Desimoni, che, partendo dalle esperienze pratiche dei consorzi, ha illustrato le esigenze di tutela delle indicazioni geografiche, gli interessi coinvolti a livello di produttori e consumatori e i possibili modi di tutela.

Alle relazioni è seguito uno scambio di domande e risposte con il pubblico.

Oltre che per il contributo scientifico delle relazioni, la Panel Session si è segnalata per lo spirito costruttivo con cui i relatori hanno affrontato il tema, sforzandosi di non contrapporre le posizioni, e di trovare invece soluzioni praticabili ai problemi: pienamente in linea, quindi, con la filosofia di AIPPI – che è stata il filo conduttore di tutto il programma scientifico – di andare oltre le posizioni nazionali e di cercare a livello globale soluzioni che, pur nel rispetto delle diverse esperienze e tradizioni, siano accettabili, armonizzate e condivise.

WOMEN IN AIPPI: CAFÈ TRUSSARDI

Mai location è stata più indovinata del Cafè Trussardi per ospitare l'evento Women in AIPPI. Ad un passo dalla Scala, dove un'ora dopo si sarebbe svolto il memorabile evento della cultural evening, cinquecento splendide donne, elegantissime, si sono incontrate per uno spuntino, un brindisi e, un po' di shopping all'insegna del Made In.

PAOLINA TESTA (SOCIAL AND CULTURAL EVENTS) *The Cultural Evening: La Scala, che emozione!*



Era dal 2008, cioè da quando, in occasione del congresso di Boston, Milano era stata scelta come sede per il congresso mondiale AIPPI 2016, che ciascuno di noi prometteva ai colleghi di ogni parte del mondo la cultural evening alla Scala: per noi italiani, ed ancor più per noi milanesi, il massimo che si possa concepire di offrire a chi venga a Milano per lavoro, per turismo o, appunto, per un congresso. Ancor più del massimo, se si pensa che l'intento è



sempre stato quello di avere La Scala riservata in esclusiva per i soci AIPPI.

Con queste premesse, la prima emozione che La Scala ci ha dato risale al giugno 2015, e non si è trattato di un'emozione piacevole. Stabilite ormai le date del congresso (ma per fortuna non ancora tanto pubblicizzate), viene finalmente reso noto il cartellone della Scala per la stagione 2016 – 2017, e apprendiamo che lunedì 19 settembre – il giorno fissato, appunto, per la cultural evening – il teatro non sarebbe stato disponibile. Qualche ora di panico e di sgomento, in cui ci si è prospettata l'eventualità di una

pessima figura di fronte a tutto il mondo AIPPI, e poi qualcuno ha avuto un'idea assolutamente geniale nella sua semplicità: se il cartellone della Scala non si può cambiare, cambiamo le date del congresso! Detto fatto: convinti (con un minimo sforzo) gli amici della Segreteria Generale che si trattava dell'unica soluzione possibile, lo svolgimento del congresso è slittato in avanti di un giorno: quanto bastava perché la cultural evening cadesse di domenica (18 settembre), e non di lunedì; perché la reputazione del Gruppo Italiano fosse salva; e soprattutto perché i nostri ospiti potessero godere della splendida opportunità di una serata alla Scala.

Risolto il problema iniziale, tutto è andato in discesa: i sopralluoghi al teatro, che hanno regalato a noi dell'OC scorci irripetibili del teatro; il programma del concerto, che togliendoci da ogni imbarazzo la direzione artistica del teatro ha definito d'ufficio, tenendo conto delle nostre richieste (musica italiana, per favore!); la generosità degli sponsor, che ha contribuito a coprire i costi non indifferenti della serata.

Finalmente, il gran giorno. A poco a poco, La Scala si riempie di un pubblico eccezionale: persone provenienti da ogni parte del mondo ma unite dalla comune appartenenza a un'associazione di lunga tradizione e di elevato livello culturale, tutte consapevoli di trovarsi in un luogo eccezionale.

Ospiti illustri, estranei all'associazione ma relatori del congresso, quali il direttore dell'EUIPO António Campinos, la neo-presidente della Corte d'Appello di Milano Marina Tavassi, la commissaria dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato Gabriella Muscolo, l'Assessore alla Cultura del Comune di Milano Filippo Del Corno, tra gli altri. Un parterre eccezionale, e di grande eleganza: ricordo in particolare una signora giapponese con un magnifico kimono nei toni del beige, che mi è sembrata la miglior espressione del carattere internazionale della nostra associazione.

E qui, consentitemi una parentesi di carattere autobiografico. Mi era stato affidato il compito di dire qualche parola di benvenuto agli ospiti, e avevo meditato e messo a punto un discorsino di due minuti scarsi, provandolo e riprovandolo per essere in grado di far fronte ad ogni emozione. E l'emozione, vi assicuro, c'è stata: trovarsi sul palco della Scala non è cosa che capita a tutti, né che capita tutti i giorni. Avevo anche ragionato sulla stranezza della vita che portava me – una delle persone più stonate del mondo, vi posso assicurare – sul palco della Scala. E questa stranezza mi aveva indotto a rassicurare il pubblico, nel presentarmi, che “I'm not a singer”, battuta che ha provocato grandi risate, e mi è stata ripetuta durante l'intervallo da tutti quelli che incontro.

E, finalmente, la musica: magnifica, magistralmente eseguita dalla Filarmonica della Scala diretta dal Maestro Chailly (il massimo che si possa desiderare), esaltata dall'acustica eccezionale della Scala. Un crescendo di meraviglia, che è esploso sul finale con le note trionfali dell'ouverture del Guglielmo Tell. Di più non riesco a dire, perché non sono un critico musicale, e la musica va ascoltata. Però, vi assicuro: che emozione!

RAFFAELLA ARISTA (CONGRESS REPRESENTATIVE)
The Cultural Evening: Pinacoteca di Brera



Il Palazzo di Brera, lo confesso, prima del Congresso non lo avevo mai visitato. Dovendo preparare il discorso di benvenuto agli ospiti che lo avevano preferito alla Scala, ho

fatto un giro da turista e, sono rimasta a bocca aperta.

Come avrei potuto “raccontarlo in poche battute”, per giunta in inglese? Credo di aver scritto il breve discorso almeno dieci volte e di averlo imparato a memoria come non mi capitava dai tempi della scuola. Ringrazio per la complicità Simona Lavagnini che con insistenza, pochi minuti prima che lo recitassi in pubblico, me lo ha fatto ripetere a voce alta. Da quel momento mi sono tranquillizzata e tutto è andato liscio. Non lo ricordo più a memoria ma ho ritrovato il file. Lo trascrivo. Magari tra qualche anno, quando riaprì questo numero di Aippi News mi farò anche una bella risata!

Dear AIPPI members and guests welcome to Brera Palace, Benvenuti a Palazzo Brera!

We are really proud and happy to open the doors of this elegant building that represents, together with La Scala, the true soul of this incredible city.

This Palace, built on the ruins of a 14th century monastery, is in fact an active point of Italian culture and arts, hosting several cultural institutions such as the Museum of Brera that we are visiting tonight, the National Library (Braidense), the Brera Fine Arts Academy and also an Astronomical Museum and a small Botanical Garden.

Our dream was to take this place all for AIPPI's members for a night during the Congress and... here we are!

Here we are in the courtyard of honor of the palace, in front of the statue of Napoleon as Mars the Peacemaker. This statue is a copy of the marble one designed by the famous Italian artist Antonio Canova, now in London but, don't worry, the artist gave the consent to the copy!

This monumental staircase leads to the Pinacoteca that tonight is opened only for us. We can also visit one of the rooms of the Library (the Teresiana Room).

Inside the Pinacoteca there are ten guides located in the main rooms of the museum ready to assist you during the visit. Don't be shy to ask questions, they will be happy to answer them and to show you the masterpieces of this museum, from the most famous Italian painters. Please ask them to show you the Marriage of the Virgin of Raffaello, the Supper at Emmaus of Caravaggio, the Dead Christ and three mourners of Mantegna and the Virgin with child, Angels and Saints of Piero della Francesca.

The museum also hosts paintings of the XX century (we cannot forget the paintings of the Italian artists Morandi, Modigliani, Carrà, Boccioni) coming from private collections and donations and obviously masterpieces from foreigner painters such as the famous "Kiss" of Hayez, the "Last Supper" of Rubens and the "Head of a bull" of Picasso.

Food and drinks are served in the courtyard of honor area and on the first floor. We selected for you traditional dishes and wines from the city of Milan, Naples, Florence, Ferrara and from the territories of Romagna and Venice.

If you want to visit the museum upstairs, please don't take any drinks or food. It is strictly forbidden.

Our hope is that at the end of the night the taste of the Italian culture and flavors become a part of your personal experience and you don't forget our country and the AIPPI Milan Congress.

Enjoy!

ALESSANDRA VITAGLIANO

The Gala Dinner: Hangar Bicocca

Dopo oltre quarant'anni, il Congresso AIPPI torna finalmente in Italia. Un'occasione da non perdere per diffondere fuori dai confini nazionali l'italianità (inimitabile) che ancora oggi in ogni dove ci riconoscono e ci invidiano.

Milano è una città che si presta a questo scopo perché esercita grande fascino sugli stranieri: la moda, il design, l'architettura... I cinesi vengono a Milano a girare i loro film! E poi l'offerta culturale e di intrattenimento è consistente e il turismo meneghino sta vivendo tempi di intenso sviluppo.

Il momento è perfetto. Ci sarà un'ampia partecipazione al Congresso AIPPI 2016. Del resto tanti sono stati gli anni di intenso lavoro propedeutico! Occorre quindi trovare uno spazio adatto ad accogliere 2000 persone per la serata di chiusura, uno spazio che sia degno dello "spettacolo" che vogliamo mettere in scena.

Pensa che ti ripensa...perché non all'Hangar Bicocca? È un pezzo di "italianità", un pezzo della nostra storia...da Breda a Pirelli; da insediamento industriale a Museo. E perché non in una delle tre navate del monumentale edificio di 9.500 mq (per circa 30 metri di altezza) nato come reparto trasformatori?!?!

Ecco quindi organizzato il sopralluogo. Tutti in bus (versione 2.0 di GCTVP - "Gita alle Cinque Terre con Vendita di Padelle") per andare a vedere la navata che dal 2004 ospita "I Sette Palazzi Celesti" di Anselm Kiefer.

Tra tele maestose e imponenti torri, immersi in una luce mistica e avvolti da enormi pareti nere, concordiamo unanimi, o quasi (dopo il sopralluogo qualcuno, infatti, sembrava appena uscito da "La notte dei morti viventi" di Romero...); dicevamo, concordiamo unanimi, o quasi, di aver trovato il luogo ideale per la serata di chiusura del Convegno.

Risaliti concitati sul nostro mezzo di trasporto, prosperando nell'aria un incontrastato ottimismo a dispetto della giornata uggiosa, l'OC Logistica "intercetta" il segnale di procedere alla definizione dei "dettagli" della serata.

"Roger" - Il Comitato, pilotato dall'incarnazione in chiave moderna dell'aviatore Carlo Faggioni¹

¹ Carlo Faggioni fu comandante di rango dei reparti aerosiluranti italiani durante la seconda guerra mondiale.

(“mitico!” alla Omer Simpson), si avvia all’organizzazione della Closing Dinner.

Sotto un cielo “terso” (traduco: “afa milanese con cappa”) di una Milano da bere (non come una volta ma ci crediamo ...), affacciati su una delle più belle terrazze della città, ci sottoponiamo in mood fantozziano alla degustazione di otto antipasti, tre primi, due secondi, tre dolci e cinque vini (più o meno queste le quantità).

Smarriti da tanta abbondanza (e un po’ preoccupati per la silhouette ormai scontornata...), conquistati dagli antipasti e inebriati dal vino, ci accingiamo all’assaggio del piatto principale: risotto al tartufo con burrata e nocciole dorate. E come San Paolo sulla via di Damasco, veniamo folgorati dalla pietanza... E pensare che non volevamo nemmeno assaggiarlo il risotto! Persino Pellegrino Artusi ne avrebbe cantato le lodi.

Ebberi di felicità per la scelta dei piatti (come fossimo stati noi a cucinarli) e opzionata la mise en place, ci dirigiamo appagati e un po’ storditi dal vino, con “bottiglia ricordo” in mano, ai rispettivi uffici per riprendere a lavorare (...a parole sicuramente, nei fatti un po’ meno ...).

Prima però, l’ultimo sforzo: la scelta del format del menu. Gioco da ragazzi a dirsi, impresa titanica a farsi. Stretti nel paradosso dell’asino di Buridano, solo la (ormai) collaudata collaborazione tra i membri del Comitato Logistica consente il superamento dell’impasse e la perfetta riuscita dell’operazione.

Che soddisfazione entrare all’Hangar e vedere gli sforzi fatti (quelli di tutti) premiati!

Allestimento impeccabile; atmosfera incantevole e accogliente; volti sorridenti e appagati ... non resta che brindare, dirigerci verso i Sette Palazzi e goderci la serata.

Saluti e baci si “sprecano” ... corrispondenti, colleghi, amici. Accomodatisi tutti, la festa entra nel vivo. Le chiacchiere e le risate la fanno da padrone mentre le inibizioni a poco a poco soccombono sotto il palato ammantato dal vino e dal cibo.

Ecco la serata che volevamo.

Finita la musica che intrattiene gli ospiti durante parte della cena, tutti i membri del Gruppo Italiano AIPPI che hanno contribuito all’organizzazione del Congresso 2016 sono chiamati sul palco per i ringraziamenti.

È emozionante scorrere le immagini sugli schermi...per quanto faticoso sia stato, il Congresso resterà per sempre un’esperienza memorabile, un momento di condivisione che non si è limitato al business. C’è stato molto di più. E lo dimostrano gli sguardi, i sorrisi, gli abbracci di chi ha contribuito all’organizzazione di “AIPPI 2016” e gli applausi scroscianti dei partecipanti.

E finalmente i baffi di Thibon, instancabile timoniere, forse per la prima volta durante tutto il Congresso, sono rivolti entrambi all’insù!

Finiti i “convenevoli” con il passaggio del testimone all’Australia (il bel campanaccio svizzero in formato ciclopico), usanza inaugurata in questa edizione, arriva il momento del puro divertimento. La sala da ballo aspetta, gli ospiti fremono e *la follia, infusa nell’uomo molto più che la ragione, perché la vita umana non fosse tutta improntata a malinconica severità, trascina, superba, le passioni dei commensali*².

Ma questa è un’altra storia.

² Da “Elogio della Follia” di Erasmo da Rotterdam.



Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Direttori Responsabili: Raffaella Arista, Raimondo Galli

Il NEWSLETTER è aperto ad ogni contributo, segnalazione o informazione da parte degli Associati che potranno inviare i propri scritti all'indirizzo di posta elettronica: news@aippi.it.

AIPPI-Gruppo Italiano:

telefono 02 - 833991 - fax 02- 83399200

<http://www.aippi.it> - mail@aippi.it

AIPPI Internazionale:

<http://www.aippi.org> - general-secretariat@aippi.org

Il presente NEWSLETTER é destinato unicamente alla circolazione interna tra gli Associati AIPPI-Gruppo italiano.

I contributi firmati impegnano unicamente i loro autori. I contributi non firmati impegnano unicamente la redazione. Gli Associati sono invitati a frequentare il sito Internet dell'Associazione.